PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

6 MARZO - 1956

ANNO II - N. 4

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

CONVEGNO A ROMA PER I BACINI IMBRIFERI MONTANI

RAGIONI DI UN CONVEGNO

Articolo dell'avv. GIANNI OBERTO

L'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani invita a convegno per il 17 Marzo in Roma i rappresentanti dei 3786 Comuni compresi nei bacini imbriferi montani, — in massima parte Classificati tali —, dei Consorzi ivi costituiti, delle Provincie, delle Camere di Commercio e Agricoltura, e di altri Enti interessati al problema del pagamento dei sovracanoni imposti con la legge 959 ai complessi idroelettrici, per le grandi derivazioni.

Perchè l'U.N.C.E.M. indice tale convegno? Che cosa si propone?

I « precedenti » sono anche troppo noti perchè si debba indugiare ad illustrarli. Nelle linee schematiche la situazione è questa. Una legge dello Stato, votata dal Parlamento a larghissima maggioranza, contenente norme « riguardanti l'economia montana », pure con le pecche e le mende di tutte le cose umane, che si accentuano quando ad una lunga elaborazione segue un'affrettata decisione (e nel caso, certo, a fin di bene), avrebbe dovuto dare alla montagna, fino ad oggi, nove miliardi. Invece è inoperante perchè il debitore non vuol pagare, o paga con riserva. A un certo momento il Ministro dei LL.PP., sollecitato dall'U.N.C.E.M., emette centinaia di ingiunzioni. Il risultato se non è totalmente soddisfascente è certo positivo avendo provocato il versamento coattivo di due miliardi e mezzo. (Sarebbe interessante fare un'analisi sui soggetti paganti: ma, forse, non sono questi il momento e la sede più opportuni).

La sospensiva dei pagamenti

Tutto sembra dunque procedere per il meglio, quando, ai primi di febbraio, interviene un provvedimento del Tribunale Regionale delle acque pubbliche di Roma che accogliendo l'istanza delle Società Idroelettriche sospende il procedimento coattivo promosso dal Ministro. E' questa una facoltà incondizionata che l'art. 3 della legge 14-4-1910 dà all'Autorità Giudiziaria; la quale, nel caso concreto, ha creduto di usarne.

Nelle casse della Banca d'Italia sono intanto affluiti, in cifra tonda, quattro dei nove miliardi che gli idroelettrici avrebbero dovuto pagare per il biennio 1954-1955. E mentre non arrivano gli altri cinque, restano bloccati anche i quattro. In attesa che si dica, decidendosi il merito delle cause ,se la legge e il decreto del Ministro delimitante i bacini sono o no costituzionali. Niente di meno!

Per carità: non sarò io a lacerarmi le vesti (e la toga che sovr'esse talvolta indosso) per un ricorso alle vie giudiziali; sino alla sommità del colle Quirinale! Habent sua sidera!..

Però i quattrini versati restano inoperosi. La montagna attende? può attendere: il futuro è suo, si dice. E invece no: la montagna non può attendere.

E poichè il Maometto idroelettrico non va, con i miliardi, alla montagna, la montagna va da Maometto. Nessuna paura abbia il Governatore della Banca d'Italia. Non è una calata di barbari che vengono a prendersi di forza il fatto loro, anche se i montanari sanno per certo che « devono avere» il saldo del loro « credito privilegiato » da chi può pagare!

No, no. Scendono a Roma per porre il problema nei suoi termini drammatici all'attenzione della Nazione, — in gran parte stranamente attenta, al « Lascia o raddoppia » del televisore, e poco o punto attenta, se non indifferente, a più essenziali problemi, com'è quello del « lascia o togli » alla montagna —; per ringraziare il Parlamento; per spronare ed aiutare il Governo nell'opera intrapesa; per dire, in ogni caso, con l'infinito rispetto che i montanari hanno per la legge e per i suoi Ministri, che occorre fare presto, il più presto possibile.

Essi non vorrebbero, come il montanaro Renzo, dopo aver conosciuto il groviglio delle grida ed i maneggi interpretativi di sempiterni Azzeccagarbugli, dover ripetere con lui: « in ogni caso saprò farmi ragione, o farmela fare. A questo mondo c'è giustizia finalmente », suscitando il manzoniano commento, sempre valido, « tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica ».

Dicevo, adunque, per ringraziare il Parlamento, che ha creato uno strumento integrante l'altro della legge 991 a essenziale beneficio della montagna. Alla quale se si toglie, creando danno ed imponendo ,limitazioni per produrre energia a servizio di tutta la Nazione, è giusto che qualcosa torni.

La legge 959 è una legge di alto valore e significato e portata economico-sociale, prima e più che semplicemente finanziaria. Il Parlamento l'ha voluta quasi per dare una sorella alla 991, al fine di integrare la modestia dei fondi a quella assegnati, in maniera da rendere operante la difesa della montagna. Non può quindi il Parlamento essere indifferente al fatto che una legge sociale rimanga negli effetti per anni e anni.

In appoggio all'azione del Governo

Il convegno pertanto vuole al ringraziamento unire il richiamo per un'attenzione particolare di tutto il Parlamento. La montagna scende a Roma proprio mentre gli Alpini si adunano a Napoli, quasi per rammentare, in questo fortuito accostamento, quando Vanoni disse: non ricordiamoci della montagna solo quando si debbono mandare le cartoline precetto, ma sopratutto per darle strada, scuole, benessere.

Il convegno vuole poi spronare e aiutare il Governo nel compimento dell'opera. Il Presidente On. Segni, il Ministro del LL.PP. On. Romita, hanno sentito dalla vica accorata voce dei dirigenti dell'U.N.C.E.M. quale sia lo stato d'animo dei 7-8 milioni di montanari. Ora costoro lo ripeteranno direttamente. Diranno grazie, per quanto è stato fatto, ch'è molto: più di quanto in mezzo secolo non abbiano fatto altri governi. Ma aggiungeranno fermamente che il Governo non può e non deve arrestarsi. Ha a fianco tutta la gente montanara. La senta questa vicinanza, di gente che ha pazientemente atteso, che ha sperato, che ha riconosciuto l'opera svolta, ma che non vuole rimanere a mezza strada. O in vetta o nel burrone. Questo è il dilemma.

Vuole infine rivolgere una preghiera all'Autorità Giudiziaria: che faccia presto a decidere.

Gli elettrici che hanno da passare sul fondo di un montanaro, imponendo pesi, oneri, servitù, passano. Se il montanaro ha delle ragioni da far valere; le può far valere: ma quelli intanto, sono passati. Per un interesse generale, lo sappiamo. (Nessun montanaro negherà mai gli eminenti fondamentali benefici che l'industria elettrica reca a tutta la Nazione: sia ben chiaro). Per il bene comune, ed anche, è ovvio, per il loro particolare.

Ma pure i sovracanoni hanno un interesse generale, per tutta la montagna italiana. Ed è bene comune la difesa della montagna: bene di portata nazionale. E' in considerazione di ciò che i montanari ritengono non irrispettoso l'invito alla sollecitudine nel decidere. Anche perchè una delle caratteristiche peculiari della buona giustizia è la rapidità della pronuncia.

Il Convegno vorrà forse anche compiacersi per l'azione costante, dura, pertinace, e a volte anche ingrata, svolta dall'U.N.C.E.M. in questo settore: e l'ambito riconoscimento sarà il premio e il conforto per quanti hanno operato al servizio della montagna.

Nessuna protesta?

Quante ne vorrà ciascun convegnista.

Avendo presente però quel che accade a quel fido compagno del montanaro ch'è il mulo: fin che protesta calciando contro il carretto non fa un passo innanzi. Avanti va quando il montanaro posando la mano sul raggio di una ruota l'aiuta a girare.

E noi vogliamo aiutare a fare girare la ruota del carro della montagna.

GIANNI OBERTO

Si pregano i dirigenti dei Consorzi Provinciali dei Bacini Imbriferi, già costituiti o in via di costituzione, di cui non è stata ancora data comunicazione alla nostra Segreteria, di fare sollecita richiesta del programma e della tessera per partecipare al convegno del 17 c.m.

L' O.d.G. del Convegno

Com'è noto si terrà a Roma, il giorno 17 Marzo p.v. alle ore 9,30 presso il CINEMA PIEMONTE in Via Piemonte, 43 (Telef. 45.427), il Convegno Nazionale dei Bacini Imbriferi Montani.

L'ordine del giorno del Convegno è il seguente:

« Pagamento dei sovracanoni idroelettrici a norma della legge 27-XII-1953, n. 959 ».

RELATORI:

per la parte generale:

Avv. GIANNI OBERTO-TARENO - Assessore all'Agricoltura e Montagna della Provincia di Torino;

per la parte giuridica:

On.le Avv. Prof. GIUSEPPE CODACCI-PISANELLI - Deputato al Parlamento.

Oltre ai Sindaci dei Comuni interessati, e i Presidenti di Consorzi parteciperanno al Convegno anche i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio, o loro rappresentanti.

Come si ricorderà, il Convegno venne indetto dal Consiglio Nazionale dell'UNCEM, in seduta 20-1-1956, col seguente O. d. G.:

DA' MANDATO

alla Presidenza dell'U.N.C.E.M. di promuovere un Convegno Nazionale da tenersi in Roma entro il 20 Marzo p.v. ed a cui vengono inviati gli Amministratori dei Comuni, degli Enti e dei Consorzi interessati all'applicazione della Legge in parola, al fine di sostenere l'azione intrapresa dal Governo per costringere le Società concessionarie, che ne sono tenute, al versamento dei sovracanoni e per richiamare l'interesse dell'opinione pubblica su questo problema vitale per le popolazioni montane ».

Riunione di Giuristi all'UNCEM per la legge sui Bacini Imbriferi Montani

In ossequio al mandato ricevuto dal Consiglio Nazionale, la Presidenza dell'Uncem ha promosso una riunione di giuristi per l'esame dei più recenti sviluppi dell'applicazione della Legge 27-12-1953 N° 959.

La riunione, presieduta dall'On. Codacci Pisanelli, si è tenuta il 1° Marzo presso la Segreteria Generale dell'Uncem. Al termine della seduta è stato emesso il seguente comunicato:

PER INIZIATIVA DELL'UNCEM SI SONO RIUNITI OGGI IN ROMA ALCUNI GIURISTI, I QUALI HANNO ESAMINATO, ANCHE ALLO SCOPO DELLA FUTURA LINEA DI CONDOTTA, LE VERTENZE GIUDIZIARIE IN CORSO, RELATIVE AI DECRETI EMANATI DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI IN DATA 14 DICEMBRE 1954, PER LA DETERMINAZIONE DEI BACINI IMBRIFERI AI FINI DELLA LEGGE 27-12-53 N° 959.

GLI ESPERTI HANNO RITENUTO CHE NON SIA IL CASO DI ALLARMARSI PER LE SOSPENSIONI ACCORDATE DA QUALCHE MAGISTRATO IN RELAZIONE AI DECRETI INGIUNTIVI EMANATI DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI NEI CONFRONTI DELLE SOCIETA' IDROELETTRICHE INADEMPIENTI.

NON MANCHEREBBERO IN OGNI CASO PROCEDIMENTI IDONEI, ANCHE SE MENO SOLLECITI, A IMPORRE IL PAGAMENTO IN QUESTIONE.

DEL RESTO NUMEROSE SOCIETA' HANNO GIA' PROVVEDUTO A VERSARE QUANTO DOVUTO PER UN IMPORTO PARI A CIRCA LA META' DELL'AMMONTARE COMPLESSIVO DEI SOVRACANONI GIA' MATURATI.

QUANTO AI RICORSI PRESENTATI AL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE, E' SEMBRATO OPPORTUNO RINVIARE LA DISCUSSIONE DI QUELLI PRESENTATI DAI COMUNI, O DALLE PROVINCIE, SOLLECITANDO, INVECE, LA DECISIONE DEI RICORSI PRESENTATI DALLE SOCIETA' IDROELETTRICHE, QUANDO NON IMPLICHINO LA DECISIONE DI QUESTIONI COMPRESE FRA QUELLE SOLLEVATE DAI COMUNI INTERESSATI.

CIO' ALLO SCOPO DI OTTENERE INNANZI TUTTO L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE CITATA PER QUANTO ATTIENE AL VERSAMENTO DEI SOVRACANONI DA ESSA STABILITI.

I Ministri CAMPILLI, COLOMBO e DE CARO

al Convegno della montagna Sannita

Si è svolto nei giorni 5 e 6 marzo a Benevento su iniziativa di quell'Amministrazione Provinciale un interessante convegno per i problemi della montagna sannita al quale hanno partecipato i Ministri Colombo, Campilli e De Caro, i Sottosegretari On. Vetrone e On. Maria Jervolino.

Erano presenti i Senatori Lepore e Spezzano, gli Onorevoli Berlingeri e Villani. L'UNCEM era rappresentata dal suo Presidente On. Giraudo e dal Segretario generale Dr. Pezza.

Erano inoltre presenti tutte le autorità della Provincia nonchè gli Ispettori Forestali e dell'Agricoltura delle Provincie della Campania.

Dopo il saluto del Presidente della Provincia Avv. Lombardi ed il discorso del Ministro De Caro, ha preso la parola l'On. Giraudo che ha sottolineato ai presenti l'intensa azione legislativa ed organizzativa in sviluppo per ridare alla Montagna una economia qualificata ed efficiente e per difenderne gli interessi nell'ambito della Comunità Nazionale.

Il Presidente dell'UNCEM ha sottolineato in particolare l'importanza del decreto presidenziale che costituisce la Comunità Montane, ed ha incitato gli Amministratori Comunali ad essere artefici volenterosi di questo rinnovamento rivolto ad assicurare ai Comuni una più intensa ed organica collaborazione.

Il Ministro Colombo ed il Ministro Campilli hanno successivamente illustrato le opere compiute nel Sannio ed i programmi in corso di realizzazione specie per quanto riguarda la viabilità e gli impianti di una vasta serie di acquedotti.

Nella serata di domenica e nel giorno di lunedì si sono susseguite le cinque relazioni in programma fra cui importantissime quella svolta dall'Ispettore Regionale delle Foreste Dr. Hoffman sullo stato di applicazione della legge 991 nella Montagna del Sannio e quella svolta dal Dr. Luigi Pezza, Segretario generale dell'UNCEM sullo stato di applicazione della Legge 959 riguardante i sovracanoni idroelettrici.

L'una e l'altra sono state apprezzate e hanno dato luogo ad un'ampia e proficua discussione.

Le altre relazioni riguardavano la viabilità montana, i problemi turistici del Sannio, quelli dell'istruzione primaria e dell'edilizia scolastica montana, ed infine le questioni fiscali delle popolazioni e dei Comuni Montani; e furono svolte rispettivamente dall'Ing. Bifano, dall'Ing. Alberti, dal Prof. D'Onofrio e dal Prof. Jannella.

Dopo elevate parole del Sottosegretario per la Pubblica Istruzione On. Maria Jervolino, con speciale riferimento ai problemi scolastici della Montagna ed al piano sperimentale per il miglioramento della scuola primaria, nonchè sulla realtà e vitalità dei Consigli di Valle e dei Convitti Alpini, da Lei visitati in alcune vallate del Piemonte e del Veneto, si apriva la discussione generale sugli argomenti all'Ordine del Giorno del Convegno.

Vari rappresentanti di Amministrazioni comunali montane intervennero alla discussione.

Notati, fra gli altri, gli interventi del Signor Leone Oreste sui problemi di Bonalbergo, dell'Avv. Bontempo per Castelvetere Val Fortore; dei Sindaci di Ginestra, Molinara, Caudano del Vitulano, Cerreto Sannita; del Dr. Mogavero, del Dr. Genovese, del Dr. De Blasi, del Prof. Verginio, e dell'Avv. De Ciampis, Consigliere Nazionale dell'UNCEM. (*Continua in 4ª pag.*)

IL PROGETTO COLOMBO

sui Patti Agrari

Il Ministro ddell' Agricoltura e delle Foreste, On.le Colombo, ha proposto all'esame delle Camere un disegno di legge recante « Norme sulla disciplina per i patti agrari per lo sviluppo dell'impresa agricola accompagnandolo con una relazione che chiarisce i motivi che hanno determinato l'iniziativa del Governo, in aggiunta alle varie proposte parlamentari sui patti agrari da tempo presentate in Parlamento.

Il disegno di legge governativo si svolge in 68 articoli ed è ripartito in sei titoli: il primo dei quali contiene le norme generali; i successivi quattro le norme regolanti rispettivamente i contratti di affitto, di mezzadria, di colonia parziaria, ed a miglioramento; e l'ultimo le disposizioni finali e transitorie e quelle relative alle Commissioni per i patti agrari.

Secondo il progetto, la durata minima legale dei contratti verrà rispettivamente fissata: in anni 9 per l'affitto a non coltivatore diretto, in anni 6 per l'affitto a coltivatore diretto, in anni 3 per lo affitto per pascoli, ed in anni 3 per la mezzadria e la colonia parziaria.

I contratti si rinnovano « opelegis » qualora la disdetta non venga data con il preavviso di un anno.

Nei contratti di affitto a coltivatore diretto, di mezzadria, e di colonia parziaria, la disdetta è subordinata alla condizione di una « giusta causa ». Ma viene ammessa anche la possibilità di una disdetta non vincolata da particolari condizioni alla scadenza di « cicli contrattuali »; cicli che sono rispettivamente della durata di 18 anni per l'affitto a coltivatore diretto, di 15 anni per

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori il piccolo Comune Montano di Acceglio, in Provincia di Cuneo, (altitudine m. 1.200; popolazione: 915 abitanti), il quale, apprezzando le finalità e l'attività svolte dall' UNCEM nell'interesse dei Comuni Montani, ha deliberato all'unanimità il versamento di una quota associativa SOSTENITRICE annua di Lire 5.000.

la mezzadria, di 12 anni per la colonia parziaria.

Le ipotesi di giusta causa sono diverse e di vario genere e vengono elencate allo art. 9 del disegno di legge. Nella sostanza rimangono le stesse già previste dai progetti precedenti.

Quando la giusta causa addotta per ottenere lo scioglimento del contratto comporta l'assunzione di impegni da parte del disdettante, l'inadempienza obbliga al risarcimento del danno e dà la possibilità del ripristino del contratto su richiesta del disdettato.

Il progetto dell'On.le Colombo stabilisce che, nella mezzadria, la quota di riparto spettante al mezzadro è pari al 53 % dei prodotti e degli utili del fondo; inoltre fa carico al concedente di investire annualmente in opere di miglioramento del fondo una somma pari al 4% della produzione lorda vendibile. Mentre per i contratti di affitto richiama e rende operativa la norma dell'art. 1632 del Codice Civile, che consente all'affittuario di apportare i miglioramenti rispondenti allo sviluppo agricolo della zona ottenendo dal proprietario la corrispondente indennità.

La durata del contratto a miglioria è, dalla proposta legislativa, fissata in misura non inferiore al periodo della normale utilizzazione dei nuovi impianti; e comunque non più breve di 12 anni né superiore ai 30.

Vi si ribadiscono i divieti del subaffitto, della cessione del contratto di affitto, e in genere, di ogni forma di subconcessione.

Il disegno di legge affida poi ad alcuni Organi della pubblica Amministrazione l'esercizio di importanti poteri che incidono sui rapporti contrattuali, al fine di assicurare l'adempimento delle finalità di interesse pubblico.

Tali organi sono: il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, l'Ispettore Agrario compartimentale, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, le Commissioni Provinciali e Centrale per i patti agrari.

Per quanto concerne la materia processuale, le controversie relative ai contratti agrari sono attribuite in primo grado alla competenza del Pretore, ed in grado di appello alle Sezioni Ordinarie del Tribunale; disponendosi così la soppressione delle Sezioni specializzate, le quali rimangono in funzione soltanto per portare a termine i giudizi pendenti.

La nuova legge avrà applicazione anche sui contratti in corso al momento della sua entrata in vigore. Speciali norme transitorie regolano la disdettabilità di tali contratti.

Per quelli che saranno allora in corso, ma non assoggettati alla proroga legale, le nuove disposizioni sulla durata minima e sui termini di disdetta senza giusta causa si applicheranno computandosi il tempo per il quale il contratto ha già avuto esecuzione.

Invece per i contratti in corso per effetto di proroga legale si è previsto un periodo intermedio di 8 o di 6 anni a seconda che essi siano stati stipulati dopo o prima dell'entrata in vigore del D.L. del Giugno 1940 col quale si dispose per legge la prima proroga.

Entro detto periodo, ferma la possibilità di disdetta alla fine di ogni annata agraria da parte dell'affittuario, del mezzadro e del colono, — il locatore e il concedente potranno dare disdetta per giusta causa rispettivamente al IV e al III anno e fino a tale scadenza, solo quando sussista uno dei motivi previsti dalla vigente legislazione speciale. Alla fine del predetto periodo potranno dare disdetta anche senza motivazione di giusta causa; mentre, mancando la disdetta, da quel momento si computerranno la durata e la ricorrenza dei cicli previsti dalla legge.

Fondamentalmente, pertanto, il disegno di legge governativo costituisce una vera e propria innovazione rispetto ai precedenti, non soltanto perchè rispecchia la posizione del Governo in ordine agli argomenti più dibattuti, ma perchè dà una più complessa definizione e sistemazione della materia, demandandone l'applicazione alla giurisdizione ordinaria.

a. v. t.

RIUNITO A DEMONTE

il Consiglio della Valle Stura

Giovedì 23 febbraio, alle ore 15, sotto la presidenza del sindaco di Demonte cav. Allietta, si è riunito a Demonte il Consiglio di valle Stura, Sono intervenuti alla riunione i sindaci di Valloriate, Argentera, Pietraporzio, Aisone, Rittana, Gaiola, Moiola e Borgo S. Dalmazzo; il geom. Bignami, capufficio della Azienda Montagna della Camera di Commercio; don Pellegrino, parroco di Demonte; la dott.sa Picco, direttrice didattica di Demonte; il dott. Pizzigalli e il brigadiere Rotter.

Sull'attività del Consiglio di Valle, nell'anno 1955, ha svolto una lunga relazione il cav. Allietta, che, nel corso di essa, ha passato in rassegna i più importanti problemi della valle. Egli si è soffermato sul riconoscimento giuridico dei Consigli di valle, atto in virtù del quale i comuni della valle Stura si riuniscono in un consorzio a carattere permanente. Si è intanto in attesa, ha ancora affermato il cav. Allietta, dell'approvazione dello statuto del comprensorio di bonifica montana; comprensorio che, in due anni, ha beneficiato di oltre 100 milioni di contributi statali, somma impiegata nella costruzione e ricostruzione di opere pubbliche. Infine, il relatore ha annunciato, per quanto riguarda la legge sui canoni idroelettrici, che è in corso un'azione per lo sdoppiamento del vasto bacino del Tanaro; il nuovo bacino comprenderebbe le valli Stura, Gesso e Vermenagna, e cioè 22 comuni.

Sull'ampia relazione del Presidente del Consiglio di valle Stura ha preso la parola il geometra Bignami, che si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto, nei cinque anni di vita, dal Consiglio. In particolare, egli ha trattato del convitto alpino « Ing. G. Cappello », che, nell'anno scolastico 1955-56, ha aperto i suoi battenti anche alle bambine.

Si è quindi passati all'approvazione del conto consuntivo del Consiglio di valle e del Convitto alpino ed alla nomina, nel consiglio di amministrazione del Convitto, del dott. Anglesio, in sostituzione dell'avv. L. Berardengo, dimissionario. Nella carica di presidente e v. presidente del Consiglio di valle sono stati riconfermati per l'anno 1956, il cav. Allietta e l'avv. L. Berardengo, così come riconfermati sono stati i componenti della Giunta di valle. Ricordiamo ancora, sempre in tema di nomine, che il parroco di Aisone è stato chiamato a far parte del Consiglio di valle, in rappresentanza del clero della vallata, mentre il dottor Pecollo, segretario comunale di Vinadio, è stato eletto membro della commissione elettorale del consorzio di bonifica montana di valle Stura.

Infine, il Consiglio di valle ha deciso di avanzare domanda al Prefetto per la costituzione del consorzio a carattere permanente tra i comuni della vallata previsto dall'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987; di far fronte con l'avanzo di gestione 1955 alle spese legali di delimitazione per perimetro del bacino imbrifero montano della Stura; l'approvazione dei contributi ordinari e straordinari elargiti nel 1955 e del bilancio preventivo del '56.

PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO

DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

La Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 1956 pubblica la legge 1° febbraio 1956, n. 53 che reca provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina, e apporta varie modificazioni alla legge 6 agosto 1954 n. 604 ed al decreto legislativo 24-2-1948 n. 144, prorogandone i benefici fino al 30 giugno 1960.

Agli effetti della nuova legge sono considerati atti inerenti alla formazione della piccola proprietà contadina le opere di miglioramento fondiario ed in particolare la costruzione di edifici rurali per l'abitazione del proprietario o dell'enfiteuta per il ricovero degli animali, per la conservazione e la lavorazione dei prodotti, il dissodamento del terreno e la sistemazione idraulica e irrigua.

Nella sede della Magnifica Comunità di Cadore, il Presidente Dott. Ing. Pietro Vecellio fa omaggio al Presidente Giovanni Gronchi di una artistica riproduzione degli Statuti originali del Cadore del 1338

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

HA VISITATO LA COMUNITA' CADORINA

Il Presidente della Repubblica dopo aver visitato la Comunità Feltrina (e ne abbiamo dato notizia nel precedente numero), il 27 gennaio si è recato in Cadore, dove è stato solennemente ricevuto dalla popolazione. Pubblichiamo l'indirizzo di saluto che, in quella occasione, il Presidente della Magnifica Comunità Cadorina ha rivolto a Gronchi:

Signor Presidente!

Quietate finalmente le tristi vicende di guerra, nella generale ansia di rinnovamento, il Cadore non è rimasto indietro, perseguendo con operosità, con costanza e con fervore alla impostazione ed alla risoluzione dei suoi problemi sociali ed economici.

Problemi modesti, se rapportati a quelli della Nazione, ma di capitale importanza per noi, perchè sulla loro soluzione si fonda la base stessa del nostro avvenire. Anzichè però fare una elencazione di tali nostre necessità, mi sia consentito, di esporre a Lei, Signor Presidente, così sensibile in questo particolare settore, una sola ma vivissima istanza perchè di carattere sociale e che interessa tutta la montagna: che sia data la possibilità di fornire alla gioventù una adeguata preparazione ad affrontare le vicende della vita.

Scuole professionali quindi e di qualificazione, che preparino i giovani di ambo i sessi a diventare qualcuno in ogni campo di lavoro, che diano la tanto necessaria qualificazione a chi emigra sia all'interno che all'estero, che invoglino le nostre industrie a maggiori iniziative, che insegnino a valorizzare al massimo tutte le risorse naturali, in modo da consentire alle popolazioni residenti in montagna un tenore di vita più consono alle attuali esigenze arrestando il fenomeno pauroso dello spopolamento.

Ed esprimendo ancora la istanza di tutte le genti montanare, con le quali ci sentiamo intimamente collegati nei problemi e nelle esigenze, mi consenta anche di dirLe, Signor Presidente, che molto ci attendiamo dalle recenti leggi in favore della montagna, ed in particolare da quella sui bacini imbriferi, per la quale, proprio in questi giorni, tante ansie e preoccupazioni ci tormentano, ansie e preoccupazioni che noi sottoponiamo con grande fiducia al suo alto senso di comprensione.

Siamo oggi onorati, Sig Presidente, di poter presentare alla Sua attenzione una fra le più significative espressioni del Cadore: la "Mostra dell'Occhiale", la prima del genere in Italia, che è stata allestita in questo palazzo, per illustrare la storia della industria dell'occhiale, questa nostra tipica industria Cadorina, che in quasi un secolo di continuo sviluppo raggruppa oggi un complesso produttivo che indubbiamente è il primo in Italia e che costituisce il settore di lavoro più importante della nostra provincia.

Confidando nell'alta comprensione dei problemi locali, e nel riconoscimento del programma formulato, la Magnifica Comunità di Candore e le popolazioni tutte di queste vallate Cadorine, a mezzo delle loro qualificate rappresentanze, porgono il benvenuto nella loro terra a Lei, Sig. Presidente, che così degnamente rappresenta la nostra Italia.

Come segno di omaggio mi permetto offrire a nome del Cadore tutto una copia degli Statuti originari del 1338 testè riprodotti a cura della Magnifica Comunità Cadorina.

Ing. PIETRO VECELLIO

I sovracanoni elettrici e la proposta di legge Fabriani

E' arcinoto che l'applicazione dell' art. 53 *del T.U. sulle acque e gli impianti elettrici, che contempla la concessione di un sovracanone a favore dei paesi rivieraschi, è resa difficilissima, e spesso addirittura inoperante, dalla complicata procedura imposta agli organi tecnici del Genio Civile di determinare il quantitativo di energia prodotta da ogni centrale e per alcune limitazioni estremamente dannose ai Comuni più piccoli e più poveri per i quali il sovracanone non dovrebbe superare la media delle spese obbligatorie dei cinque anni anteriori alla concessione.*

Allo scopo di eliminare lo inconveniente più antisociale e illogico, l'on. Arnaldo Fabriani presentò nell'agosto del 1954 *una proposta di legge che, nel corso delle numerose discussioni svoltesi in seno alla Commissione dei LL. PP., cui era stata assegnata in sede legislativa, ha assunto via via una fisionomia e un'importanza del tutto nuove e fondamentali.*

Mantenuta in piedi, per volontà del presentatore On. Fabriani, anche dopo gl'importanti chiarimenti del rappresentante del Governo, dopo la formazione di una commissione ristretta composta dal Sottosegretario ai LL. PP. on. Caron, dal Presidente della VII Commissione On. Garlato, dal relatore On. Camangi e dallo stesso proponente on. Fabriani, si era arrivati alla trasformazione integrale del vecchio art. 53 *e alla formulazione di un nuovo testo; il seguente:*

Art. 1

L'articolo 53 del Testo Unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 è sostituito dal seguente:

« Il Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici può *stabilire* con proprio decreto, a favore dei comuni rivieraschi e delle rispettive provincie, un ulteriore canone annuo, a carico del concessionario, fino a L. 436 per ogni Kw. nominale concesso.

« Con lo stesso decreto il sovracanone è ripartito fra gli enti di cui al comma precedente, tenuto conto delle loro condizioni economiche e dell'entità del danno eventaualmente subito in dipendenza della concessione.

« Nel caso di derivazione a seguito delle quali le acque pubbliche siano restituite in corso o bacino diverso da quello da cui sono derivate, il Ministro delle finanze, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, stabilisce tra quali comuni e provincie ed in quale misura il sovracanone di cui ai commi precedenti debba essere ripartito.

« Il canone di cui al presente articolo ha la stessa decorrenza e la stessa scadenza del canone governativo ».

Art. 2

Per tutte le concessioni già assentite, comprese quelle per la queli abbia già avuto luogo la liquidazione del sovracanone, le norme di cui al presente articolo hanno effetto dal 1 gennaio 1957.

Questo nuovo testo, cui si era giunti superando molte difficoltà e resistenze, rappresentava un notevole e sostanziale miglioramento rispetto alle disposizioni vigenti perchè aboliva i limiti contemplati dall'art. 53, *rendeva automatico il riferimento del sovracanone all'energia prodotta* (*che diventa quella indicata nel decreto di concessione*), *stimolava le società concessionarie a compiere il loro dovere, favoriva una perequazione anche per le liquidazioni già avvenute e teneva perfino conto, infine, dei Comuni più bisognosi.*

Quando si pensi che ci sono moltissimi paesi che aspettano da anni, alcuni da decenni addirittura, la liquidazione delle loro spettanze, c'era veramente da rallegrarsi che si fosse addivenuti alla formulazione pacifica del nuovo testo e c'era da augurarsi che esso superasse felicemente il faticoso "iter" legislativo delle due Camere.

Un emendamento presentato nella seduta del 23 *febbraio dell'On. F. S. Bettiol, tendente a fissare un minimo del sovracanone e non accolto dal Governo ha determinato la remssione in aula della proposta di Legge Fabriani.*

Lo stesso giorno 29 *febbraio, in aula, l'ing. Veronesi, autorevole membro della VII Commissione, ha chiesto e ottenuto, all'unanimità, che si adottasse la procedura di urgenza.*

Mentre ci proponiamo di tornare sull'argomento formuliamo l'augurio che la Camera dei Deputati, prima, e il Senato poi non vorranno deludere l'attesa e le speranze di tanti poveri Comuni di montagna.

RIUNITI IN ASSEMBLEA

gli amministratori della Montagna Emiliana

Il giorno 5 febbraio si sono riuniti in Assemblea gli Amministratori dei Comuni montani della Provincia di Bologna, per iniziativa della Amministrazione provinciale, al fine di discutere sull'arduo problema dell'integrazione dei bilanci dei Comuni deficitari.

Hanno partecipato all'Assemblea numerosi Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali, nonchè parlamentari ed Assessori provinciali.

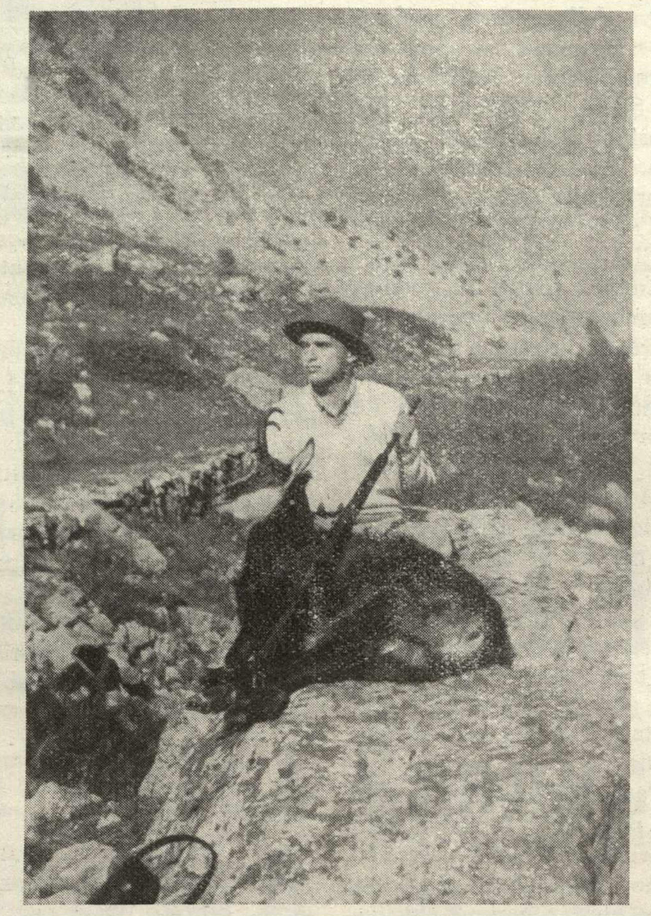
La relazione d'apertura è stata svolta dal vice Presidente della Provincia di Bologna, Ezio Zanelli, il quale, dopo aver spiegato i motivi d'indole amministrativa, sociale e politica che hanno indotto l' Amministrazione a farsi promotrice di un'Assemblea di tal genere, ha delineato un quadro dettagliato ed efficace della grave situazione dei territori montani.

Terminata la relazione, diversi Sindaci e personalità presenti hanno preso la parola, tra i quali ricordiamo i Sindaci di Vergato e Borgo Tossignano, e gli Assessori provinciali Venturoli e Palmieri, i quali hanno pienamente concordato sull'impostazione dell'Assemblea e delle rivendicazioni in essa poste nei confronti dello Stato.

Al termine dei lavori è stata approvata dai presenti una mozione che denuncia la grave situazione montana e richiede al Governo di provvedere all'integrazione dei bilanci dei Comuni montani con provvedimenti straordinari, i quali però non ledano i principii dell'autonomia locale.

LA VALLE DI GESSO

Dove cacciavano e pescavano i Re d'Italia



Vi è nel Cuneese una piccola e graziosissima valle che, come quella antica e più famosa della terra faraonica, potrebbe rivendicare l'appellativo ambizioso di "Valle dei Re". Per circa un secolo infatti questa valle ha ospitato i Savoia: da Vittorio Emanuele II, a Umberto I, a Vittorio Emanuele III, e con i re le regine, principesse e principi italiani e stranieri che nella semplicità pastorale di S. Anna di Valdieri e nella attraente freschezza dei boschi e delle acque, venivano l'estate a rinfrancare i polmoni e la gioia di vivere.

Oggi invece dei re, dei principi e duchi sono turisti e appassionati di caccia e di pesca che risalgono la valle: torinesi, milanesi, genovesi, francesi della vicina Costa Azzurra, svizzeri, spagnoli, americani.

Dopo la triste parentesi della guerra e l'incuria dell'immediato dopo guerra, la riserva è tornata oggi a prosperare grazie all'attiva operosità del Consorzio che la amministra. Le acque del Gesso, come al tempo dei re, sono nuovamente ricche di trote e per le aspre gole dei monti fascinosi, passano e ripassano più numerose le torme dei camosci, esemplari superbi con la più ristretta famiglia degli stambecchi e delle aquile reali, di una aristocrazia alpina che piacque ai re, e non dispiace oggi neanche al popolo sovrano.

PIANTE E BOSCHI

IL PINO D'ALEPPO

del Prof. IGINO NERI SERNERI

La regione marittima è caratterizzata da tre specie di pini: il Pinus Pinea o pino da pinocchi, il Pinus Pinaster o pino marittimo e il Pinus Halepensis o pino d'Aleppo, detto anche pino bianco o pino di Provenza.

Anche il pino d'Aleppo è una conifera della famiglia delle Pinacee, sottofamiglia delle Abietinee, originaria, come indica chiaramente il suo nome, dall'Asia Minore. Manca in Grecia, mentre è comune in Spagna e in Francia nella Provenza. Da noi è presente lungo tutte le nostre coste, nonché in Umbria ed anche in Abruzzo. E' altresì presente in molte isole del Dodecaneso, in Cirenaica, Marocco, Algeria e in Tunisia.

Dal pino marittimo o pinastro si distingue, più che la differenza del portamento, per la grossezza e disposizione dei coni che nel pinastro sono lunghi dai 12 ai 18 cent., sessili e di color rosso vivo lucente, mentre nel pino d'Aleppo sono lunghi dai 6 ai 12 cm., appesi ad un peduncolo lungo circa due cm. e di color rosso scuro.

Le pigne sono poi oltremodo abbondanti nel pinastro, mentre sono più sparse, solitarie e quasi mai ternate nell'Aleppo.

Veramente prezioso è questo pino perché è la conifera mediterranea più resistente alle alte temperature e alla più rabbiosa siccità, dando dei punti in tal senso perfino al cipresso. E come questo vegeta nei terreni più sterili ,preferendo i calcarei, rifuggendo però da quelli a fondo argilloso. Riesce a prosperare, come in Spagna anche nei terreni salsi, e da noi, a Quartu S. Elena, presso Cagliari, vaste superfici di spiaggia d'aride sabbie calcaree sono state coperte da floride coltivazioni di pino d'Aleppo.

□

La conifera in esame si può considerare (G. Di Tella) l'unica pianta adatta al rimboschimento dei terreni calcarei esposti alla temperatura più torrida.

Si deve procedere per semina sul posto o per trapianto?

In Spagna ottimi risultati si sono ottenuti con le semine, purché molto abbondanti e i risultati stessi vengono assicurati quando si può seminare a fine agosto o ai primi di settembre: le piantine nascono allora alle prime piogge autunnali, crescono rapidamente in inverno e in primavera, e possono quindi resistere bene al calore e alla siccità della prima estate. Ma occorre ovviamente che nella località prescelta l'inverno decorra assai mite! In genere però oggi si preferisce piantare a dimora per trapianto da semenzaio di piantine di 7-8 mesi, in autunno. Le piantine di due anni attecchiscono assai più difficilmente. Massima attenzione sia con l'uno che con l'altro sistema dovrà porsi per tenere il terreno sgombro dalle erbe che mano a mano vanno crescendo attorno ai giovani pini. Demontzey attribuisce l'influenza perniciosa, che si fa sentire anche a distanza di 50 cm delle erbe annue bruciate dal sole, alla aridità assoluta che esse conferiscono al suolo con la loro copertura morta che impedisce l'irradiamento notturno e la benefica azione della rugiada mattutina.

Molto consigliabile la consociazione con il leccio, da tenere a ceduo.

Il pino d'Aleppo è poco longevo perché la sua vita non va oltre i 60-80 anni. Il suo legno è assai apprezzato per le costruzioni navali come ben sapevano i Romani che lo usarono anche per le famose navi di Nemi, e può servire per gli stessi usi cui viene adibito il legno delle altre specie di pino. Circa la produzione di resina, quella del pino d'Aleppo è qualitativamente e quantitativamente eguale a quella che si ricava dal pino marittimo.

I. NERI SERNERI

L'Eco della Stampa:

OLTRE

MEZZO

SECOLO

di collaborazione

con la stampa italiana!

Le Comunità Montane nel giudizio di un tecnico Illustre

LE COMUNITA' GARANZIA PER UN MIGLIORE AVVENIRE DELLA MONTAGNA

dell'Ing. ALBERTO CAMAITI

L'Ing. Alberto Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, ha pubblicato sulla rivista « Il Legno » un interessante articolo dal titolo: « L'Economia Montana e le Amministrazioni Comunali », dal quale stralciamo la parte conclusiva riferentesi alla funzione delle Comunità Montane.

La montagna si è oggi risvegliata dal suo sonno secolare: pubbliche e private iniziative le stanno dando un nuovo volto economico: ogni giorno, s'aprono nuove scuole ed ambulatori, la cassa mutua per i coltivatori diretti ha avviato verso una soluzione lo scottante problema della assistenza igienico-sanitaria, ma soprattutto è sorta nei montanari una nuova certezza, quella di non essere più abbandonati, e con essa la speranza di un migliore domani.

Allo sforzo finanziario dello Stato, per essere fecondo — come auspicato — di private e pubbliche fortune, è necessario corrisponda però la più ampia e schietta collaborazione fra i Comuni montani, superando vecchi e sterili campanilismi, per creare le economie miste di vallata, che sole possono consentire un sicuro progresso economico.

Con recente Decreto Presidenziale del 10 giugno '55 n. 987 ,pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 novembre 1955, e quindi operante da pochissimo tempo, sono state dettate non solo le norme per il decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ma è stata sancita la possibilità, per i Comuni compresi in tutto od in parte nel perimetro, di una "zona di montagna", di costituirsi in Consorzio permanente, denominato "Consiglio di Valle" o "Comunità Montana".

Alle Commissioni Censuarie Provinciali il compito di delimitare le "zone montane" secondo i criteri stabiliti dal legislatore, cioè unità di territorio geografico e omogeneità di aspetto fisico, economico e sociale: ai Comuni montani il dovere di raccogliere lo strumento che lo Stato ha loro offerto e di adoperarlo per il bene comune.

Le "Comunità Montane", dall'antico glorioso nome, costituiranno in Italia il primo esempio di completa cooperazione fra pubbliche Amministrazioni, di solidarietà estesa a tutti i settori economici, in funzione della massima valorizzazione di tutte le risorse, terriere e non terriere, nell'ampio quadro della "zona montana". Non più, quindi, la visione dei problemi limitata ai confini territoriali del Comune amministrativo, l'impostazione slegata e sovente discorde per la difesa degli interessi pur identici per tutta la valle, l'impossibilità di concretizzare determinate provvidenze per mancanza di tempestività o per manchevolezze tecniche o burocratiche, ma visione ed impostazione unitaria di tutti i problemi, creazione, fra i Comuni della "zona", di economie complementari e d'appoggio, coordinamento di interventi e di opere, maggiore equità distributiva.

Nel settore montano, più che altrove, l'azione dello Stato ha necessità di essere sostenuta dalla iniziativa degli Enti locali, i quali, conoscendo a fondo le necessità più impellenti delle popolazioni, meglio possono graduare qualità e intensità dagli interventi e quindi offrire più valida garanzia di economicità nella spesa pubblica e di giustizia sociale.

Il riconoscimento giuridico dei "Consigli di Valle" o "Comunità montane" ha aperto all'attività delle Amministrazioni comunali, riunite in Consorzio, un vastissimo campo d'azione: promuovere, ove già non esistano, la costituzione dei Consorzi di prevenzione e dei Consorzi di bonifica montana previsti dalla legge n. 991, adempiere coordinare gli studi e le ricerche per un più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali, studiare e collaborare allo studio dei piani generali di bonifica montana, promuovere e dirigere le Aziende speciali per la gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti, amministrare in comune i fondi derivanti dai sovraccanoni speciali sulle derivazioni d'acqua per produzione di energia elettrica, rinunciando, nella visione superiore dell'interesse collettivo della valle, alla loro ripartizione, amministrare, pure in comune, il gettito costituito dall'uno per cento dell'imposta sull'entrata, appoggiare ed attuare ogni iniziativa intesa ad incrementare la produzione terriera, a favorire lo sviluppo del turismo ed a diffondere la specializzazione artigiana, difendere sui mercati dell'idea cooperativa, collaborare con le Amministrazioni provinciali e con le Camere di Commercio, dare un moderno soffio di vita all'ambiente montano.

I "Consigli di Valle" potranno essi stessi ottenere in un secondo tempo, completata convenientemente l'attrezzatura tecnica, il riconoscimento ad assumere funzioni di Consorzi di bonifica montana e di Consorzi di prevenzione, estendendo sempre più in Italia l'Istituto del Consorzio che, felicemente armonizzando con quella pubblica la privata iniziativa, è sicura pemessa di comune benessere.

Non dubito che gli Amministratori comunali sapranno comprendere il vantaggio che può scatuire per le loro valli, da una permanente unità di intenti e di azioni: mi auguro quindi che il domani possa vedere in ogni montagna d'Italia il sorgere e l'affermarsi di operose « Comunità Montane », garanzia di un migliore avvenire.

LE FORESTE DEMANIALI PISTOIESI

Saggio del Dott. GUGLIELMO PREMUDA

Foresta di Maresca

E' costituita da un nucleo di 900 ettari circa (Teso, Montegrosso) di origine granducale e un secondo nucleo di origine più recente (dal 1924 al 1927), e da circa 720 ettari di recentissmo acquisto.

La foresta confina a Nord con il crinale appenninico, ad Est con il Fosso del Laghetto ed il Torrente Orsigna, a Sud con proprietà private, ad Ovest, fino a poco tempo fa, con il crinale spartiacque fra i Torrenti Veridiana e Maresca, ed ora, dopo recenti acquisti (di circa 520 ettari), col Torrente Verdiana, e il Fosso di Selvioli.

Le quote estreme variano da m. 795 a m. 1732 sulla vetta dell'Uccelliera.

La foresta fa parte, nel settore orientale, del bacino irrografico del Fiume Reno, mentre la zona occidentale appartiene al bacino del Torrente Lima.

La orografia è caratterizzata da zone di media e scarsa pendenza nella vallata dell'Orsigna.

L'ossatura dei monti è caratterizzata dalla formazione eocenica dell'Appennino Tosco-Romagnolo, con arenarie spesso compatte.

Il terreno di disgregazione è di natura siliceo-argillosa e argillo-silicea con carenza di calce, sciolto, friabile, ricco di sostanze organiche, ove la copertura arborea prevale, e molto povero altrove. Ha una profondità molto varia, è poroso e umido, adatto quindi alla coltura forestale.

Le precipitazioni atmosferiche sono molto variabili, e si aggirano su 1200 m/m annui. La neve è abbondante d'inverno nelle zone più elevate. Le temperature minime non scendono al disotto di 5° C.

Per l'insieme degli elementi climatici la Foresta di Maresca va inclusa dunque nella zona fredda del « Castanetum » e del « Fagetum » (classificazione del Pavari).

La Foresta di Maresca è costituita da boschi molto eterogenei. Difatti anche qui l'assestatore è dovuto ricorrere a cinque classi economiche, per raggruppare il soprassuolo, e precisamente:

a) fustaia di faggio 20%;
b) ceduo di faggio a sterzo 28%;
c) ceduo di faggio in via di conversione 15%;
d) fustaia diresinosa e rimboschimenti 32%;
o) varie 5%.

La zona pù emogenea di tutta la foresta è costituita certamente dal rimboschimento artificiale edeguato nel periodo dal 1924 al 1927 dal compianto Ispettore Gino Panattoni, prevalentemente con Pino Silano: opera imponente e tale che rimarrà nel tempo, anche quando il pino, quale specie preparatoria, avrà ceduto il terreno a essenze più pregiate. Nella zona del Monticello è stato operato bene, dunque, ed in meno di trent'anni è stata data una fisionomia al bosco: ciò che non si può dire della foresta restante la quale rivela ancor oggi le titubanze di inidirizzo di qualche addietro. Si ritiene però che i rimboschimenti artificiali di resinose, compreso il perimetro del Monticello, risentano dell'ondata di entusiasmo per i boschi puri di resinose, che colse in pieno anche noi e che è necessario sostituire oggi, con un indirizzo della Sede dall'Ufficio Ammi-

essenzialmente naturalistico, tendente ai boschi misti di appropriate resinose, con altrettante appropriate latifoglie.

Foresta di Acquerino Collina

E' un gruppo di foreste di recente acquisto (una ventina di anni). In origine era amministrata dall'Ispettorato di Pistoia, sia per la sua piccola superfice, che per la lontananza

nistrazione A.S.F.D. che allora era ancora a Boscolungo.

Nel luglio 1952 è stata riunita alle altre Foreste Demaniali della Provincia: ebbero così origine le Foreste Demaniali Pistoiesi.

La Sede dell'Amministrazione venne trasferita da quella divenuta ormai periferica e poco giustificata dell'Abetone a Pistoia, dove la Direzione A.F.S.D. aveva nel frattempo sistemato gli uffici, in Via del Carmine 4.

E' una foresta in fase di conversione in cui si oservano già promettenti e rigogliosi novelleti (dove è possibile e conveniente): è una dimostrazione palese di quanto si possa ottenere, in pochi decenni di appassionato lavoro, attraverso l'opera fattiva dei vari funzionari che si sono susseguiti, e ci precedettero, negli ultimi venti anni, nell'Amministrazione di questo gruppo.

CONFERENZA ECONOMICA PER L'APPENNINO CENTRALE

Il 29 aprile p.v., ad iniziativa dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Camere di Commercio tosco-emiliane, si terrà in Bologna un Convegno per il rilancio del problema appenninico come problema di interesse nazionale: esso si propone di tracciare le linee di una politica organica dell'Appennino, di fronte al problema dello spopolamento e conseguente abbandono di terre.

Il servizio per gli Elenchi Nominativi dei Lavoratori e Contributi Unificati in Agricoltura porrà a disposizione del Convegno due indagini a carattere statistico. La prima relativa alla struttura democrafico-economico-sociale della popolazione lavoratrice agricola soggetta alla assicurazioni sociali obblicatorie e la seconda relativa ai movimenti emigratori e immigratori delle famiglie coloniche e dei lavoratori a salario nell'intera zona presa in esame dal Convegno, che interessa 12 provincie per un complesso di 258 Comuni.

Come interrogativo principale il Convegno si propone di stabilire entro quali limiti i movimenti migratori possono essere conseguenze di normali assestamenti del rapporto podere-famiglia, oppure effetto di più complessi fenomeni sociali, come ad esempio, la continua ricerca di attività. (SIP)

Previdenze a favore dei Comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del Febbraio 1956

Con decreto Legge 23-2-56 n. 47 del Presidente della Repubblica si stabilisce che nei Comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 i termini di prescrizione e di decadenza, sia legali che convenzionali, scaduti o da scadere dal 1° al 29 febbraio, sono prorogati fino a tutto il giorno 15 Marzo 1956.

Ugualmente la data di scadenza dei vaglia cambiali delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente efficacia esecutiva, scaduti o da scadere tra il 1° e il 29 febbraio '56, viene prorogata al giorno 15 marzo '56.

Il Convegno della Montagna Sannita

NICOLA CILETTI - Pane e Terra (Nel Museo del Sannio, Benevento)

(Continuaz. della 1ª pag.)

Dopo la risposta del Dr. Hoffman ai vari quesiti posti dagli intervenuti in merito alle disposizioni ed all'applicazione della legge 991 sulla Montagna, l'On. Mario Vetrone, Sottosegretario al Ministero della Agricoltura e delle Foreste puntualizzava i risultati del Convegno, esponendo quanto già fatto e quanto tutt'ora da farsi per la montagna sannita, con speciale riferimento all'attività del suo Ministero.

Il Convegno dopo aver vivamente applaudito l'interessante discorso dell'Ecc. Vetrone, approvava all'unanimità due ordini del giorno.

Nel primo, in merito alla legge 959 sui Bacini Imbriferi Montani, si invita L'UNCEM a proseguire nella sua azione tendente ad ottenere l'immediata applicazione della Legge per quanto riguarda il versamento dei sovracanoni da parte delle Società Idroelettriche che ancora non vi hanno provveduto.

Nel secondo si fanno voti, in merito alla legge sulla Montagna, che vengano disposti maggiori finanziamenti alla legge stessa, ed inoltre si richiedono diversi provvedimenti di carattere generale o particolare interessanti la montagna sannita.

Per la parte generale si richiede la riforma della finanza locale, per consentire una opportuna integrazione ai bilanci comunali; lo sviluppo della viabilità montana, anche ai fini del turismo; provvedimenti riguardanti la scuola e l'assistenza sanitaria.

Per la parte più propriamente riguardante il Sannio, si richiede la costruzione di acquedotti, la sistemazione di alcune strade che colleghino e valorizzano zone montane particolarmente depresse, il riconoscimento dei comprensori di bonifica montana del Tammaro e del Biferno, l'intensificazione del rimboschimento in alcune zone dissestate.

Infine il Ministro On. De Caro chiudeva con calda parola il secondo convegno per la montagna del Sannio, nell'augurio di un fattivo lavoro per gli Enti Locali e per i Montanari tutti, ai fini del miglioramento della Economia Montana locale e nazionale.

La P.O.A.

PER IL MERIDIONE

Anche in occasione della tremenda ondata di neve e di gelo abbattutasi sulle varie regioni d'Italia, la Pontificia Opera di Assistenza, per espresso desiderio del Santo Padre e in accordo con le Autorità di Governo, si è prodigata pper assistere con tempestivi e cospicui aiuti le popolazioni del Mezgogiorno maggiormente colpite dai rigori del maltempo.

Da Roma e da altri centri ferroviari sono stati avviatti verso le zone colpite delle Marche, del Lazio, dell'Abruzzo, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, imponenti quantitativi di viveri, di indumenti e di medicinali.

Oltre 100 vagoni, mezzi aerei e lunghe colonne di autocarri, hanno trasportato i soccorsi della P.O.A. e dove le insidie del gelo non potevano arrivare i mezzi ordinari, sempre a cura della P.O.A., sono state organizzate colonne di muli, come in una battaglio della bontà, per portare alle popllazioni della montagna, senza tregua flagellate dal cataclisma e quindi particolarmente sofferenti, la testimonianza dell' aiuto cristiano, una parola di conforto e di speranza nei giorni della desolazione.

La sede centrale della Pontificia Opera di Assistenza, in questi giorni ha destinato alle zone colpite complessivamente 13.385 quintali di pasta, circa 14.000 quintali di farina, circa 7 500 quintali di formaggio e 100 q.li di grassi che hanno raggiunto, per essere irradiati nelle località più colpite, i centri di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Potenza, Melfi, Matera, L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Caserta, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Messina, S. Giovanni in Fiore (Cosenza), Patti (Messina), Lacedonia (Avellino), Perugia, Piazza Armerina (Enna), Sora (Frosinone), Benevento, Marino, Marino (Roma), Fabriano (Ancona), Avezzano (L'Aquila), Camerino (Macerata), Macerata, Cascia (Perugia), S. Severino Marche, Sala Consilina (Salerno), Compresseto (Perugia), Anglona, Tursi, Venosa, Palestrina, Viterbo, Albano, Genzano, Velletri, Alatri, Tolfa, Nespolo, Ferentino, Valle Subiaco, Rieti, Norcia, Palermo, Cagliari, Sulmona, S. Angelo dei Lombardi, Terni, Perugia, Todi, Fossato di Vico, Avellino, Cerreto Sannita, pescasseroli, Savelli, Farindola, Piana degli Albanesi, Enna, Monreale, Civita di Cole Parto (Alatri), Serravalle Chienti (fr.) Muccia (fr.).

Rassegna della stampa

Vasta eco ha avuto nella stampa quotidiana e periodica nazionale la riunione del recente Consiglio Nazionale dell'Uncem. «*Il Corriere amministrativo*» dell'ultima quindicina di gennaio, apre infatti il suo numero con un'ampio resoconto della seduta svoltasi alla presenza e con la partecipazione dell'onorevole Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'On. Romita, Ministro dei lavori Pubblici.

«*Torre Civica*» (numero di Gennaio) dedica invece ampio spazio ai problemi montani in genere: dopo aver pubblicato l'articolo dell'On. Giraudo «Ordinamento dello Stato e decentramento amministrativo», «Torre Civica» reca l'interessante studio di Achille Ardigò sulla «Società rurale e le Comunità Montane». Quindi, riferendo dell'attività dell'Uncem, la rassegna esamina i dati sul finanziamento della Legge per la Montagna presentati dall'Uncem al Governo.

Particolare risalto è stato poi dato nella rubrica «*Leggi e Decreti*» al Decreto Legislativo Presidenziale della Regione Siciliana, relativo al nuovo ordinamento degli Enti Locali della Regione, condividendo il punto di vista dell'Uncem espresso attraverso le colonne de «*Il Montanaro d'Italia*».

Su «*Il Coltivatore Piemontese*» del 27 febbraio Remigio Bermond, s'intrattiene sul problema dei sovracanoni idroelettrici, mentre la «*Voce della Montagna*» di Clusone (numero del 2 febbraio) reca un editoriale di Tarcisio Pacati dal titolo «Consorzi di Bacino e comunità Montane».

Particolarmente interessanti, per la illustrazione dei problemi montani sono gli ultimi due fascicoli di «*Monti e Boschi*», la bella rivista mensile del Touring Club Italiano.

Nel numero del 1° Gennaio si leggono infatti i seguenti articoli: «I provvedimenti per la montagna: necessità di chiarimento e di coordinamento»; «Sulla utilizzazione dei boschi appartenenti ai Comuni e ad altri Enti», di Edoardo Salbiano; «La trasformazione di un'azienda nella montagna meridionale», di Gioacchino Viaggiani.

Sul numero di febbraio abbiamo invece notato: «L'inerbimento dei terreni franosi», di Francesco Caldari; «Per una migliore assistenza tecnica ed economic-sociale della nostra montagna» di Ciro Quagliotti: «L'aspromonte ed i suoi boschi», di Giuseppe Crea; «La sistemazione montana e vivaisti negli Abruzzi e Molise», di Enzo parente.

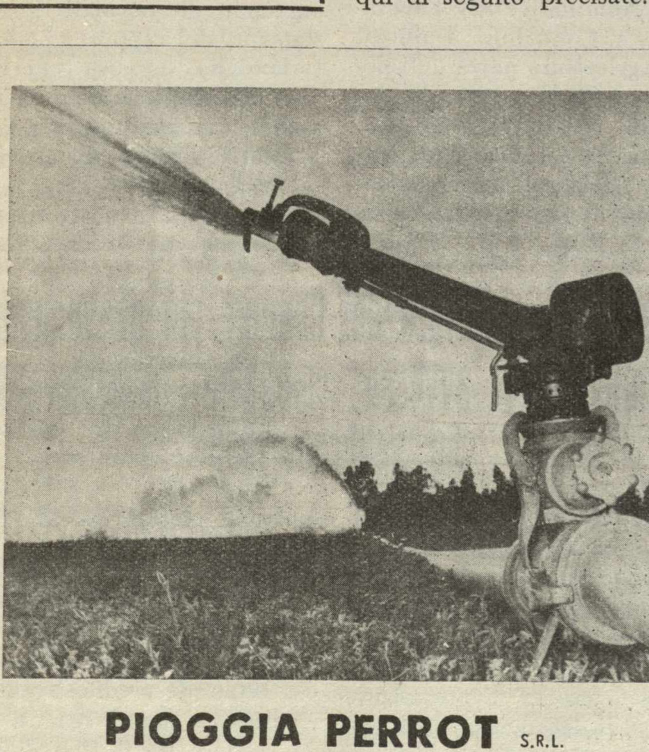
□

La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste ha speso in Toscana, negli esercizi finanziari dal 1945 al 1953 circa 5 miliardi e 400 milioni, dei quali circa due in prevalenza per sistemazioni montane e cantieri di rimboschimento, direttamente dal Corpo Forestale; circa 2, 9 spesi, sotto il suo controllo, da Consorzi, Enti e privati, con le sottoindicate prevalenti destinazioni: 368 milioni per contributi e mutui ad enti e privati esecutori di rimboschimento, miglioramenti di pascoli ecc.; il resto speso per il vinicolo forestale, distribuzione di semi e piantine. Sempre dal '45 al '53 sono stati spesi, per le Foreste demaniali toscane, circa due miliardi in rimboschimenti, viabilità, opere edilizie. Si è inoltre proceduto a nuovi acquisti, sopratutto nel gruppo pistoiese, per 268 milioni. Questo il brillante consuntivo dell'attività svolta in favore dei boschi della Toscana della Amministrazione forestale, è illustrato in un volume del Dr. De Martini, Vice Direttore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, volume sottoposto ad accurata recensione in uno scritto di A. Serpieri — «I boschi della Toscana» — pubblicato dalla Nazione del 29. «Il Dr. De Martini, conclude l'A., ha ben ragione di dimostrarsi soddisfatto dell'opera compiuta dall'Amministrazione dello Stato e dai suoi collati proprietari e loro consorboratori, compresi i privazi».

Sullo stesso argomento della montagna G. Andalò firma, su 24 Ore del 29 febbraio un diffuso articolo tecnico nel quale esamina il d.d.l. Andreotti che prevede norme per conseguire il pareggio dei bilanci comunali e provinciali degli anni 1955 e 1956. Naturalmente l'Andalò sofferma l'indagine sulla situazione dei comuni montani, ricorda le principali disposizioni intese allo stesso fine della legge per la montagna e conclude esprimendo il parere che se il d.d.l. Andreotti vuol davvero recare sollievo alla stremata agricoltura montana, deve assumere come propri i criteri fissati dalla legge 991 ed ammettere ai territori da essa discriminati le progettate disposizioni sul dimezzamento delle aliquote di supercontribuzione. Lo iscritto è intitolato «Aiutare l'agricoltura montana».

Interessante, in fine, l'inchiesta di A. Finestra, su «*Il Secolo*» intitolata: «*Dalla Montagna che diventa deserta, la miseria dilaga nelle nostre città*».

LA 58ª
FIERA DI VERONA
INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
11 - 19 MARZO 1956
completa in tutti i suoi settori invita agricoltori e commercianti a compiere i loro acquisti nel suo grande quartiere di 270 mila mq.
11-19: FIERA AGRICOLTURA e 9° SALONE DELLA MACCHINA AGRICOLA
11-14: FIERA CAVALLI
17-19: FIERA BOVINI
11-19: ESPOSIZIONE AVICOLA
19: XXIX ESPOSIZIONE Nazionale Canina
Partecipazioni ufficiali estere
Convegni agricoli e zootecnici
richiederne programma
RIDUZIONI FERROVIARIE



PIOGGIA PERROT S.R.L.
MILANO - VIALE BEATRICE D'ESTE, 3 - TEL. 350.147

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Il perdurare del maltempo non ha consentito la normale ripresa delle attività di mercato. Ancora nella seconda quindicina di febbraio il volume delle contrattazioni è stato quindi ristretto, specialmente *nei settori del bestiame e del legname*. I prezzi, malgrado la rarefazione dell'offerta, non hanno subito spostamenti di rilievo dai livelli della quindicina precedente, ad eccezione *dei prodotti ortensi, della patata e dei foraggi*, per i quali si sono registrati apprezzabili aumenti.

Relativamente ai principali prodotti si sono manifestate le situazioni e le tendenze qui di seguito precisate.

I CEREALI hanno mantenuto pressocchè invariate le caratteristiche della scorsa quindicina: solo in alcune piazze si sono registrati lievi aumenti di prezzo per l'insufficienza delle offerte accentuate dalla difficoltà dei trasporti. Una richiesta più vivace si è in genere manifestata *per i cereali ad uso zootecnico*.

Forniamo le seguenti quotazioni indicative, praticate sulla piazza di Belluno, in lire per quintale: *frumento tenero locale mercantile* 7.200/7.350, *granoturco giallo arinoso* 5.100/5.250 *granoturco bianco* 4.380/4.510, *segale locale* 5.500/5.700.

Fra i *sottoprodotti* di lavorazione *dei cereali, la crusca, sia di frumento che di granoturco*, ha subito sensibili rialzi di prezzo, perchè vivamente richiesta date le contingenti precarie disponibilità foraggere delle aziende. Si sono raggiunte lire 4.500 4.600 il quintale per la crusca di frumento e lire 4.300 4.450 per quella di granoturco.

□

IL MERCATO DELLE PATATE ha registrato forti aumenti di prezzo al consumo per la diminuita disponibilità di verdure; il produttore ne ha però beneficiato in limitata misura dato che le scorte in proprio possesso risultano ormai quasi esaurite. Di qui scaturisce ancora una volta l'opportunità per i produttori di organizzarsi in cooperative per poter realizzare attraverso una vendita scaglionata nel tempo il prezzo medio di mercato.

□

NEL SETTORE FRUTTICOLO, *le pere e le mele*, sorrette da una buona corrente esportativa, hanno avuto mercato puttosto facile. *La frutta secca*, le cui disponibilità sono in via di esaurimento, ha mantenuto prezzi stazionari.

□

DIFFICILE SI PRESENTA LA SITUAZIONE ALIMENTARE *dei greggi ovini*, data la ridotta possibilità di pascolo; il forzato ricorso ai foraggi e ai concentrati rende ancora più grave il disagio economico delle imprese armentizie, che non trovano adeguata contropartita nel prezzo dei prodotti. Difatti il mercato della lana è stato caratterizzato dal consueto disinteresse da parte del compratore e da quotazioni sempre insoddisfacenti. Mantiene il *formaggio pecorino* finchè la produzione resta nei ristretti limiti attuali; non dà segni di aumento *il prezzo della carne ovina* per la concorrenza esercitata dalle altre carni bovine, suine e del pollame.

□

CIRCA IL BESTIAME BOVINO, la scarsa affluenza e l'offerta limitata a seguito del maltempo hanno provocato un tono sostenuto per i capi da macello, mentre il comparto da lavoro e da allevamento è risultato quasi inattivo. Qualche aumento si è verificato nel settore suinicolo per i capi grassi giacchè il freddo favorisce un incremento del consumo. I prezzi per i soggetti del peso medio di 150 chili si sono aggirati intorno a 350/360 lire il chilo.

□

IL MERCATO ALL'INGROSSO DEL PESCE di acque dolce si è svolto attivamente. A Milano, all'inizio della quindicina sotto rassegna, son stati praticati i seguenti prezzi, in lire per chilo:

Anguille	900
Carpe vive	300
Cavedoni	250
Coregoni	900
Frittura di lago	160
Lucci	460
Persico nostrano	850
Scardole	160
Tinche mezzane	550
Trota iridea	1.000/1.100

IL MERCATO DEL LEGNAME, causa l'impraticabilità delle strade, ha registrato scarso rilievo. I prezzi si sono aggirati intorno alle medie indicate nella precedente quindicina. Più richiesta la legna da ardere, che ha spuntato quotazioni tendenzialmente in aumento.

□

NEL COMPARTO DEI FORAGGI, si sono verificati aumenti di circa 200 lire il quintale. Più contenuti i rialzi per i mangimi concentrati, specie per i panelli di cui se ne prevedono larghe disponibilità per le ingenti importazioni di semi oleosi, effettuate in questi ultimi mesi, per sopperire allo scarso raccolto di olio di oliva.

□

FRA I BENI STRUMENTALI, *i concimi chimici e gli antiparassitari hanno segnato* i soliti prezzi. Il mercato delle sementi ha incominciato ad interessare la domanda in vista delle prossime semine primaverili: l'erba medica ha quotato intorno a 750 lire il chilo, il trifoglio violetto 380, lo spadone 450. Nella prossima rassegna saranno forniti al riguardo più dettagliati ragguagli, in relazione ad un sicuro maggiore sviluppo di questo specifico mercato.

Accolte le proposte dei Carradori Piemontesi

Il ministro dei Trasporti on. Angelini ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione degli artigiani carradori piemontesi, guidata dal signor Perlo di Cuneo, che gli hanno esposto la situazione che si è venuta a creare in seguito alle disposizioni impartite dal ministero per la omologazione dei rimorchi agricoli.

La delegazione è stata presentata al ministro dall'on. De Marzi e dal dott. Germozzi della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato.

Il ministro rendendosi conto della validità delle argomentazioni addotte, ha assicurato che sarà concessa una sanatoria per il passato e una proroga dei termini di attuazione delle norme ministeriali, dando affidamento per una revisione delle stesse, al fine di modificare la procedura e le modalità previste per la omologazione dei rimorchi da parte degli artigiani.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766